



Avenire

40 ANNI

di Avenire

Anno XXI n° 153

€ 1,00

Sabato
28 giugno
2008

www.avenire.it

S. Irene

Squadra
CON NATURALITÀ
LARA BOSIO
Ritorno ancora a Palazzeschi e alla sua Via delle cento stelle per cui non gli oramai e gli oramai anni.
«Come possibile amare» si chiede «due cose in perfetta contraddizione» che si escludono a vicenda: io lo amo Giuseppe e due per amore della vita». E segue di nuovo Giuseppe Pontiggia, che a Palazzeschi ha dedicato un capitolo nel Giardino delle Esperidi. «La felicità che si comunica al lettore» scrive «nasce dalla sensazione che il testo, pur finalmente in prima persona... Siamo in un'abitazione a io immaginari, a io che non esistono, che io di Palazzeschi ci sorrida o a io nudi e inceduti, che io di Palazzeschi ci sorrida. Questo io non sembra persona, né alzare il tono della voce né abbassarlo; la sua novità consiste nel non alterarlo, realizzando così - lui il folle, l'irregolare, il bizzarro, come si continua a considerarlo - il supremo degli artifici, la naturalità... Come accade solo con i grandi, il linguaggio di Palazzeschi rivela a continue interpretazioni e ipotesi, a estensioni e moltiplicazioni di significati, per farci raggiungere infine alla conclusione che tutto era alla superficie della scrittura: che tutto andava preso alla lettera».

Avenire

NORDA
ACQUA MINERALE NATURALE



Opportunità di acquisto in edicola: AVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2,00

EDITORIALE

GLI ANNI DEL SERVIZIO RUMINIANO

**CONSENSO INATTESO
ALL'ANDARE
CONTROCORRENTE**

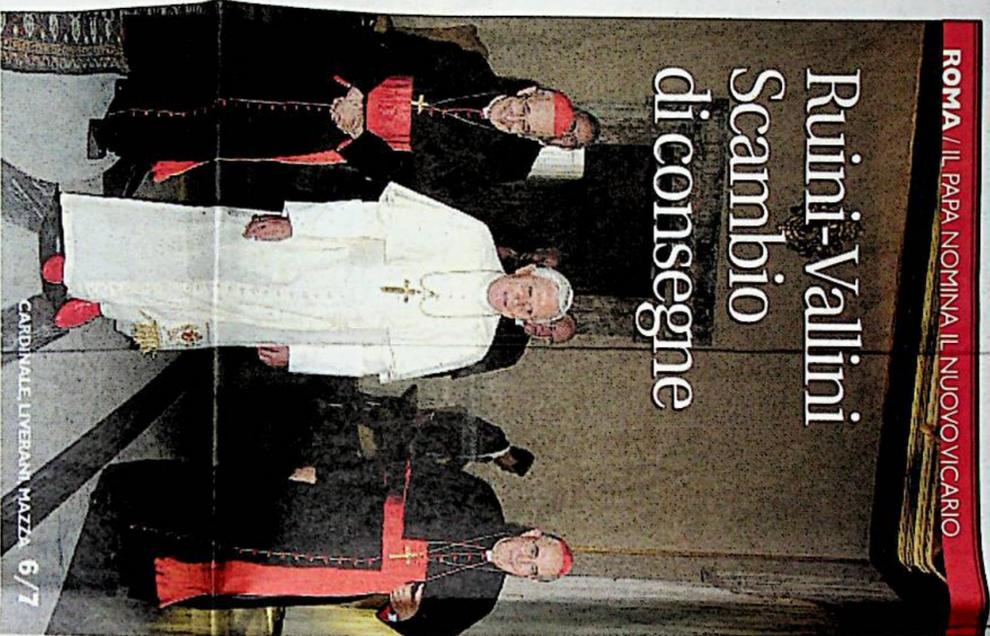
CARLO GAMBIA

Le funzioni vicariati che il cardinale Camillo Ruini ha esercitato per un lungo tempo nella diocesi di Roma hanno avuto due caratteristiche essenziali. Hanno mantenuto un respiro universale che affonda le radici nel magistero di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI. Ed hanno espresso un linguaggio capace di parlare ai romani, ai vescovi e ai cattolici italiani in una fase nella quale la Chiesa si è confrontata con i problemi nuovi che la storia e la scienza presentano alla società moderna. L'unione con il magistero pontificio e l'interpretazione della fede nel momento storico che viviamo sono alla base della missione pastorale di Camillo Ruini.

La fede cristiana poggia sui principi sempre uguali, che si riassumono nel rapporto persona con Gesù e in una fedeltà al Vangelo che non vuole mai nascondersi o rifiutare scelte coraggiose. La guida della diocesi romana e della Conferenza episcopale è stata esercitata quando tra i cattolici poteva determinarsi uno smarrimento, uno scontro, per le novità che la storia presentava e per le critiche e gli attacchi che la Chiesa tornava a ricevere. Il primo messaggio che i romani e i cattolici italiani hanno ricevuto dal cardinale vicario è stato quello dell'ottimismo e della fiducia. Una fiducia avvertita spirituale perché la presenza di Gesù non porta mai all'abbandono o al ritirarsi dell'animo. È una fiducia intellettuale perché, secondo la tradizione che dai Padri della Chiesa giunge sino a noi, la ragione è il mezzo attraverso cui Dio si manifesta, parla agli uomini, offre gli strumenti per capire, scegliere, agire.

L'approfondimento del rapporto tra fede e intelletto è forse l'eredità più preziosa che Camillo Ruini lascia a tutti noi, in piena coincidenza con il magistero di papa Ratzinger. È un rapporto vissuto nella vita quotidiana e sui grandi temi della modernità. Ascoltando e leggendo i discorsi e i libri del Cardinal vicario ho spesso colto la capacità di parlare dei diritti umani nell'orizzonte moderno della giustizia e della solidarietà, ma anche il coraggio di dire che i diritti umani non sono un freddo elenco giuridico per soddisfare interessi individuali, ma lo strumento per altermare valori etici fondamentali di cui l'uomo è immanente, in ogni angolo della terra, hanno bisogno. Questo intimo nucleo di pensiero ha guidato l'azione di Ruini e gli ha permesso di esercitare quella guida che è stata avvertita come guida pastorale rassicurante e coraggiosa. Ruini ci ha comunicato un altro messaggio. Tanto poco l'intelletto è estraneo alla fede che proprio la fede chiede alla ragione di essere coraggiosa, di proclamare la verità anche se si deve pagare qualche prezzo, o patirne l'incomprensione. Il coraggio di andare controcorrente è spesso premiato dal consenso che può sembrare inaspettato e invece è ampio, variegato, profondo. Dopo le difficoltà che la Chiesa ha incontrato nei suoi rapporti con l'evoluzione della società italiana nei decenni scorsi, nell'epoca della guida vicariale di Ruini la Chiesa ha ritrovato le sue radici nel consenso collettivo, anzitutto nel consenso della fede che unisce i fedeli ai suoi pastori, ma anche nel consenso sociale, culturale, popolare che ha stupito soltanto coloro che guardano la realtà con gli occhiali della politica. Quando in Italia si è discusso sui temi della vita, della procreazione, della famiglia, la Chiesa è riuscita a parlare con tutti e da tutti è stata ascoltata, perché il suo è stato il linguaggio degli uomini semplici, dei problemi veri, dei sentimenti più profondi. Coloro che hanno interpretato l'ascolto popolare in termini politici hanno commesso un decisivo errore di valutazione. Camillo Ruini ha ridato ai cattolici italiani il coraggio di essere se stessi, di parlare senza lontananza, di proporre i propri valori come valori comuni radicati nella coscienza di chiunque. Ne è la riprova una cosa che molti dimenticano, quando dopo la conferma della legge sulla procreazione assistita il Cardinal ne dispone ad una domanda dicendo che non aveva vinto la Chiesa, avevano vinto i principi di una retta ragione che la popolazione italiana sentiva nel profondo e che la Chiesa insieme ad altri aveva saputo interpretare.

L'eredità pastorale che Camillo Ruini ci lascia sta in questo coraggio della verità che deve evitare toni spaghiati ma non deve avere paura di seguire il nucleo essenziale del messaggio evangelico. Questo messaggio aiuta il cristiano a vivere il momento storico nel quale si trova partecipando appassionatamente a problemi, alle sofferenze e alle gioie della storia umana come a doni che Dio dà a tutti. Per questo il Cardinal vicario può sentire oggi attorno a sé forti e intesi la gratitudine e l'affetto scribati nei suoi

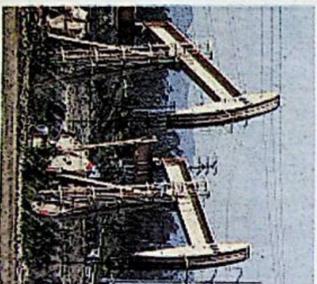


CARDINALE LIVERANI / PIAZZA 6/7

**Ruini-Vallini
Scambio
di consegne**

ROMA / IL PAPA NOMINA IL NUOVVICARIO

RINCARI
Per luce e gas
salasso di luglio
Pesa il petrolio



SACCO NEL PRINOPIANO 8

INTERCETTAZIONI UNIPOL: FORLEO ASSOLTA DAL CSM

**Via libera al lodo sull'immunità
Alfano: ora consenso in Parlamento**

- Un vero e proprio «scudo» per tutelare le funzioni del capo dello Stato, dei presidenti di Camera e Senato e del Premier in carica
- Per il Guardasigilli il testo è in grado di superare indenne l'esame della Corte costituzionale



GHARL COPPO, PAOLINI, PICARIELLO ALLE PAGINE 10/11

- Luce rossa dalle opposizioni: per il Pd deve valere solo nella prossima legislatura. Di Pietro annuncia un referendum immediato
- Niente censura per il gip milanese: l'ordinanza sui politici intercettati «non è un illecito»

- Il presidente del Consiglio ha insistito sulla necessità di una più efficace attuazione dell'accordo per il pattugliamento congiunto delle coste
- Sul tavolo anche le «ripulazioni» chieste all'Italia per il periodo coloniale e il risarcimento ai nostri connazionali allontanati nel 1970
- Nel capoluogo legunare trovato il cadavere di un immigrato dentro il cassone di un camion tedesco giunto dalla Grecia. E a Bologna un marocchino che tentava la fuga è caduto dal tetto del Cpt: gravissimo

GRASSO, FERRARIO, ZAPPALÀ NEL PRINOPIANO 5

**Incontro. Visita-lampo del premier italiano a Sirte
Al centro dei colloqui anche il contenzioso bilaterale**
**Immigrati, Roma
«bussata» a Tripoli**
*Berlusconi a Gheddafi: rafforzare la cooperazione
Nuova tragedia a Venezia: inabeno morto in un Tir*

NON SOLO CAMPANIA
**Emergenza rifiuti
Tocca alle Regioni**
CIOCOLA, DAL MASVITONE A PAGINA 4



CON AVVENIRE
POPOTRUS
VADO
INVACANZA
DA SOLO:
SI, NO, MAGARI!...

DOPO IL VOTO FARSA
La diplomazia
si mobilita
per lo Zimbabwe

FAMIGLIA E POVERTÀ
i Comuni in prima linea
Francesco Belletti ed.
FAMIGLIA & POVERTÀ
I Comuni in prima linea
di FRANCESCO BELLETTI
pp. 192, € 10,00

NEL GIORNALE
Il caso
Le impronte
ai binchi rom:
la Ue attacca
la proposta
poi si corregge
PAGINA 12

Inchiesta
Quando la scienza
«decide»
in tribunale
Arriva una carta
da giuristi e legali
PAGINA 3

Intervista
Pessotto: «La vita
il mio gol più bello
Feci un errore
La fede
mi ha aiutato»



Immigrazione
 Berlusconi incontra il Colonnello. In agenda la questione dei clandestini che sbarcano sulle nostre coste, la chiusura della vicenda coloniale attraverso la costruzione di un'autostrada Ma anche le rivendicazioni degli italiani cacciati via nel 1970

LA VISTA IN LIBIA

Colloquio molto cordiale: ribadita la necessità di chiudere al più presto i punti di contenzioso bilaterale

Il premier a Gheddafi: bisogna rafforzare la nostra cooperazione

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

Lo stesso premier Berlusconi, prima di partire per la Libia ieri, l'aveva definito: «un viaggio importante». E, in effetti, il suo incontro a quarant'ore sotto la tenda con il Colonnello Gheddafi aveva un'agenda piuttosto ricca. Con un punto nodale in cima alla lista: la questione dell'immigrazione e, in particolare, l'insoddisfazione italiana per l'attuazione, da parte del regime libico, degli accordi contro i clandestini. Qualche tempo fa esponenti di governo della Lega nord avevano accusato la Libia di inviare masse di clandestini africani verso le nostre coste. Ma Berlusconi ha diplomaticamente trasformato l'insoddisfazione italiana in un appello al numero uno libico per «ulteriore rafforzamento della cooperazione bilaterale» e affinché collabori di più per il pattugliamento congiunto delle coste, previsto con l'accordo del 29 dicembre 2007 e rimasto lettera morta.

È stata richiesta maggiore collaborazione per il pattugliamento del litorale libico come previsto dall'accordo di fine 2007 rimasto finora lettera morta

La questione dei clandestini si intreccia però ad altre spinose problematiche. Il governo libico chiede, con alterna insistenza, la chiusura della vicenda coloniale italiana attraverso una "ripurazione", che fu quantificata con la costruzione innanziata dallo Stato italiano della autostrada che dovrebbe attraversare la Libia da est a ovest. Dall'altro lato, però, ci sono le rivendicazioni degli italiani, cacciati letteralmente da Gheddafi nel 1970, ai quali furono confiscate case, imprese e depositi bancari. L'associazione che li rappresenta, l'Airi, ieri ha fatto sentire la sua voce, augurandosi che «nei negoziati bilaterali il nuovo governo

vorrà tenere conto dei diritti finora non solo negati ma addirittura ignorati dei cittadini espulsi dalla Libia nel 1970» e chiedendo che «nel risolvere le controversie si tenga conto della necessità di scegliere definitivamente il nodo legato agli indennizzi per i beni confiscati», che secondo l'Airi ammontano oggi a 3 miliardi di euro, «pari al valore della famosa autostrada».

LAMPEDUSA

Sbarcati in 71 e adesso il centro di prima accoglienza scoppia
 Come ogni estate anche quest'anno in Sicilia ci sono due facce dello stesso mare, quella di un Mediterraneo cristallino, affollato di bagnanti e quella dei pericolosi flutti che tolgono la vita a chi tenta di entrare clandestinamente nel nostro Paese. Eppure è lo stesso, è quello che bagna Lampedusa, che lambisce il litorale siracusano e di Pozzallo (Ragusa) e che circonda l'isola Ieri a Lampedusa, sono sbarcati 71 extracomunitari, stanchi e impauriti dopo un viaggio a bordo di un'imbarcazione di fortuna che ha attraversato il Mediterraneo. Tra loro c'erano anche cinque donne. Al porto ad accenderli, com'è prassi, volonari, medici e le forze dell'ordine. Una volta superati i controlli preliminari sono stati trasferiti nel Centro di prima accoglienza dove, a causa dei continui sbarchi (l'altro ieri altri 130 arrivi) adesso si sfiorano nuovamente le mille presenze. I punti aerei per trasferire gli ospiti in altre strutture hanno ormai cadenza quotidiana: intanto i volonari non si danno per vinti. «Questa è una missione fatta di sguardi, incontri, parenze e sdegni. Sguardi carichi di stanchezza, spavento, disperazione - racconta Laura Rizzello, infermiera volonaria della Croce rossa -. Ma qualche volta anche sguardi carichi di speranza rivolti verso L'orizzonte, in attesa di un arrivo perduto chissà dove». (L.Mal)

Un altro immigrato morto in un camion

DA MILANO PAOLO FERRARO

Si continua a morire, sognando l'Italia. Dopo il giovane iracheno trentenne, trovato cadavere, domenica scorsa, nel cassone di un Tir greco al porto di Venezia, mentre con altri cinque migranti cercava di entrare in Italia, anche ieri lo scalo veneto è stato teatro dell'ennesima tragedia della disperazione. Un altro immigrato, anch'egli iracheno di etnia curda, di circa 40 anni, è morto nella cuccetta di un Tir tedesco giunto in porto con un traghetto greco da Patrasso.

per cause naturali: per asfissia, o per il caldo. Il conduttore del Tir, un trentacinquenne di Monaco di Baviera, è stato arrestato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e morte in conseguenza di un altro delitto. Il cadavere è stato scoperto dalla Polizia di frontiera di Venezia nel corso delle operazioni di sbarco dal traghetto greco "Karus Palace" della Minoan Lines. Gli agenti avevano ispezionato l'automezzo su segnalazione del personale di bordo, che aveva avvertito un odore nauseabondo

carico di cocorchi. Sul camion, con il cadavere, è stato trovato un altro curdo iracheno di 52 anni, a sua volta trattato. Sempre ieri altri tre clandestini, di nazionalità irachena e sudanese, sono stati trovati nascosti nel carico di un altro Tir proveniente dalla Grecia. Per richiamare l'attenzione su queste ripetute tragedie della disperazione, una cinquantina di associazioni veneziane che operano nel sociale, hanno chiesto che «tutti i migranti che arrivano al porto di Venezia possano vedere valutata la priorità personale

Non si fermano gli sbarchi sulle coste italiane e, per tentare di bloccare le tragedie del mare, il presidente del Consiglio ha incontrato ieri il leader libico Gheddafi

SENTENZA
LA CASSAZIONE: PER GIUDICARE UN MIGRANTE NON BASTANO SOMMARE INFORMAZIONI DI POLIZIA
 I giudici della sorveglianza non possono regare a loro arbitrio il condanna di buona condotta sulla sola base di sommarie informazioni provenienti dalle autorità di polizia. Questo vale anche per gli immigrati residenti nel nostro Paese condannati del Tribunale di sorveglianza di Bari aveva negato il «quatenus» della riabilitazione a lui. X» espulso per la sua cattiva condotta penale, sulla scorta di generiche e inesatte informazioni di polizia che non attestavano circostanze specifiche alla quale l'abitazione potesse ribastare in un «contraddittorio effettivo con la difesa». In particolare, secondo la Suprema Corte, «per rigettare una domanda di riabilitazione, non possono essere generiche o limitarsi ad affermazioni apodittiche, ma debbono riferire fatti specifici e concreti relativi alla condotta del condannato, perché il diniego di riabilitazione non si può fondare sul soggettivo convincimento di coloro che forniscono le informazioni, in sostanza le forze dell'ordine non sono tenute a esprimere un parere «personale» sull'opportunità, o meno, di acconsentire al reintegro dello straniero che ha già infranto le nostre leggi. Di conseguenza, i giudici non possono accontentarsi di una simile indicazione, ma devono acquisire, attraverso i canali istituzionali, ogni informazione utile sulla condotta tenuta dal cittadino extracomunitario dopo la condanna durante il periodo di tempo di permanenza in Italia». Ora il Tribunale di Bari dovrà di nuovo riesaminare la domanda di lui X



Parigi-Madrid: accordo in due punti

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

Un chiaro no a qualsiasi progetto futuro in Europa di regolatizzazioni collettive di immigrati clandestini, ma anche un impegno politico forte per favorire l'integrazione degli stranieri con titoli di soggiorno validi. Per Parigi, adesso con l'avvio di Madrid, sono i due punti chiave su cui dovrà basarsi già nei prossimi mesi la futura politica migratoria dell'Unione europea. L'occasione dell'annuncio è stato il miniverbo franco-spagnolo svolto ieri a Saragozza in occasione della visita del premier francese François Fillon al collegaiberico José Luis Zapatero. Nonostante le critiche e le perplessità manifestate nelle settimane scorse da varie capitali, Fillon ha confermato di non voler abbandonare l'idea di un "Patto europeo dell'immigrazione e l'asilo". Ma Parigi, al timone dell'Unione a partire dalla prossima settimana, assicura adesso che il progetto terrà conto delle legislazioni già in vigore nei 27 Stati membri.

- Francia e Spagna: no a regolatizzazioni di massa di clandestini
- Impegno forte per favorire l'integrazione di chi ha titoli di soggiorno in regola con la legge

Accanto ai temi bilaterali, il vertice Fillon-Zapatero di ieri è servito soprattutto ad appianare le residue divergenze fra i due Paesi in materia di immigrazione. L'accordo franco-spagnolo appena raggiunto si basa su alcune linee guida che serviranno da base di lavoro per il prossimo Consiglio dei ministri degli Interni europei, previsto a Cannes il 7 e 8 luglio. Secondo la nuova bozza francese appena analata della Spagna, gli Stati europei dovranno «scartare le regolatizzazioni generali e incondizionate per limitarsi nell'avvenire a delle regolatizzazioni caso per caso, a titolo eccezionale, nel quadro delle legislazioni nazionali, per motivi umanitari o economici». Francia e Spagna, sempre secondo la formula del nuovo testo, sono d'accordo sulla necessità di proporre "delle politiche ambiziose per favorire l'integrazione armoniosa dei migranti nel loro Paese di accoglienza". «Ma la Francia, accogliendo le obiezioni spagnole, ha rifiutato l'obbligo di imporre ai nuovi immigrati un "contratto" fondato sulla conoscenza della lingua e sul rispetto dei valori del Paese di accoglienza». Nell'introduzione della nuova bozza francese, si ribadisce il principio di fondo di una permeabilità controllata delle frontiere europee: «Se più di 2 milioni di migranti entrano ogni anno nell'Unione europea, quest'ultima non ha nondimeno i mezzi per accogliere degnamente coloro che vedono in essa un eldorado». La Francia persiste nell'idea di estendere all'Europa la concessione già applicata all'Italia di un'immigrazione su misura, fondata sui bisogni economici interni. La nuova bozza invita proprio «gli Stati membri a una bozza invita proprio "gli Stati membri a predisporre una politica di immigrazione scelta soprattutto in

è accordo dell'assenza dei magrebini, che è stato ritrovato, ancora cosciente, degli uomini della vigilanza del centro, richiamati dai suoi lamenti, durante una perquisizione. Nella cuccetta ha riportato fratture all'omero, all'osso sacro e alle costole, ferite che hanno spintolo i sanitari a non sciolglierlo i prognosi. L'uomo, che ha precedenti per reati contro il patrimonio e in persona, era nel Centro di permanenza biologica dal 27 maggio, per ordine delle procure di Bolzano e di Livorno: il primo decreto di espulsione nei suoi confronti era stato emesso il 27 gennaio 2007. L'uomo, un curdo iracheno di 40 anni, è stato trovato nella cuccetta di un Tir tedesco. Arrestato l'autista. Sempre ieri, un giovane marocchino di 27 anni si è ferito gravemente



Il camion dove è morto l'immigrato iracheno